OSCAR
PRIMI JUNIOR

SARAH PELLIZZARI
RABOLINI

IL DIRITTO DI SOGNARE

Illustrazioni di Ilaria Zanellato

Un grazie speciale a Ruth Alvisi, Sara Rattaro, Elena Simoncini, Irene Toia e Alessandra Zanzottera.

La canzone citata alle pp. 19 e 21 è *Move On Up A Little Higher*, un canto gospel scritto da W. Herbert Brewster e interpretato da Mahalia Jackson nel 1947.
La canzone citata a p. 39 è *Ricomincio da qui*, di Malika Ayane, contenuta nell'album *Grovigli*, 2010.
La canzone citata a p. 123 è *Senza fare sul serio*, di Malika Ayane, contenuta nell'album *Naïf*, 2015.
La canzone citata a p. 157 è *E se poi*, di Malika Ayane, contenuta nell'album *Ricreazione*, 2012.

Coordinamento editoriale: copia&incolla, Verona
Art director: Fernando Ambrosi
Grafica: Silvia Bovo

Progetto grafico, impaginazione e redazione: Sinnos - www.sinnos.org
Font *leggimi* © Sinnos

Per l'immagine a p. 5, © GoodStudio/Shutterstock

www.ragazzimondadori.it

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per il testo e le illustrazioni
Pubblicato per accordo con Loredana Rotundo Literary Agency
Prima edizione aprile 2021
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 - Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-73090-3

Alta Leggibilità
e leggibilità facilitata negli

OSCAR
PRIMI JUNIOR

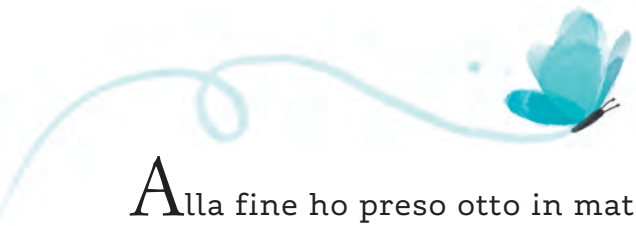
Per parlare a tutti i giovani lettori e renderli più forti, Mondadori propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con disturbi specifici dell'apprendimento, ma anche a tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura. Un modo agevole per avvicinare i bambini e i ragazzi al piacere di leggere.

Queste sono le caratteristiche del progetto grafico ad alta leggibilità:

* l'uso della font leggimi. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura, ma risulta più facilmente leggibile per chiunque;
* l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale;
* il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate;
* la presenza di spaziature che segnalano la divisione dei paragrafi o di alcune sequenze narrative, per facilitare la comprensione e dare obiettivi raggiungibili al lettore.

Per ulteriori informazioni sulla font leggimi e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org

Seconda classificata



Alla fine ho preso otto in matematica e nove in inglese.

La media finale con cui mi presenterò in terza media sarà nove spaccato. Come al solito.

So di essere brava, ma non sono mai la numero uno. E mi dà fastidio.

La pagella della seconda è importantissima: quando dovrai scegliere la scuola superiore, i prof guarderanno quella. Lo so bene perché ho una sorella più grande.
E poi guardano anche il famigerato consiglio orientativo.

E ovviamente Angelica, mia sorella, che è una super secchiona, aveva tutti dieci.

E io? Di certo non brillo come lei.

Io sono brava a scrivere e lo faccio da sempre.

«Ognuno ha i propri talenti» dice mia mamma. Eppure Angelica ha talento in tutto, anche nelle materie umanistiche... È possibile?

Uffa! Non è che mi voglio lamentare, o forse sì (lo sto facendo), ma non capisco perché io sono sempre lì lì per essere la più brava e poi non riesco mai.

So che non dovrei lamentarmi e che c'è chi è messo peggio, ma non posso proprio farci niente. E poi non voglio neanche pensare che ci sia chi è messo peggio di me. È un pensiero che non riesco a considerare.

E l'altra cosa che odio è quando qualcuno tenta di convincermi che va bene così.

Durante l'ultima assemblea di classe prima delle vacanze estive, la Benedetti, la prof di Lettere, ci ha consegnato i compiti.

«Se penso a quando siete arrivati lo scorso anno dalle elementari... Eravate nel bozzolo come le crisalidi» ci ha detto. «Adesso piano piano state spiccando il volo. Ancora un anno di medie e sarete farfalle complete,

bellissime e colorate, pronte per volare
nel mondo!»

Si vede che la Benedetti ci insegna Lettere.
Ama la poesia e ha un modo tutto suo
di farci appassionare alla sua materia.

O almeno per me è così. Se ho iniziato
a scrivere, è anche grazie a lei, alle sue
proposte di temi, concorsi, ricerche.
La Benedetti ci fa scrivere molto e io
la adoro per questo.

Il paragone con la farfalla mi calza
perfettamente. Me lo sento proprio addosso
quel bozzolo, come qualcosa che mi blocca
e non mi fa volare in alto come vorrei.

«Durante l'estate vi suggerisco di leggere
ed esercitarvi in modo da non arrivare
a settembre assolutamente smemorati»
ha sorriso, come solo la Benedetti sa fare.
«Vi ho preparato un elenco con libri
da leggere, alcuni esercizi di grammatica
e delle ricerche di storia da fare.
Vi consiglio ora di riposarvi e poi da luglio

iniziare a fare qualcosa. Poco, ma ogni giorno. Non arrivate all'ultimo minuto, mi raccomando» e ha distribuito ai genitori i fogli scritti da lei con le indicazioni. In fondo c'era la sua firma e il disegnino di una farfalla.

Finita l'assemblea, la prof ha chiamato ognuno di noi con il proprio genitore, per un saluto individuale.

«Sei stata molto brava, Bea.» Poi, rivolta verso mia madre, ha detto: «A Bea piace molto scrivere. Certamente è più portata per le materie umanistiche che per quelle scientifiche. C'è ancora un anno per pensare alla scuola superiore, anche se Bea mi sembra abbia già le idee chiare».

Avrei voluto dire che mi piacerebbe frequentare il liceo classico, ma ho lasciato perdere.

C'è tempo, anche per cambiare idea.

Una cosa è certa: io voglio fare la scrittrice.

L'ho capito quando la Benedetti ci ha fatto comprare un quaderno con le lettere ai margini. Una rubrica, l'ha chiamata.

«Una volta, quando non c'erano i cellulari, in ogni casa ce n'era una con i numeri di telefono dei conoscenti, perché c'erano i telefoni fissi.»

Noi l'abbiamo guardata come se ci stesse parlando di dinosauri, invece lei stessa ci ha raccontato che quando aveva la nostra età mica esistevano gli smartphone.

Comunque, tornando alla rubrica del telefono, la prof ce l'ha fatta acquistare per memorizzare le parole difficili di storia e geografia (per esempio sotto la E abbiamo scritto la differenza tra vulcani esplosivi ed effusivi).

Anche l'insegnante di inglese ce l'ha fatta prendere per scriverci i verbi irregolari, tipo W: *write*, *wrote*, *written*. È stato uno dei primi che ho imparato ed è stato

allora che mi è venuta l'idea di usare una rubrica anche per le mie storie.

Adoro scrivere a mano: la penna corre veloce sulla carta e i pensieri non restano nella mente. Spesso sono talmente tanti che fanno una gran confusione nella mia testa!

La prima cosa che ho scritto, alla lettera G, è stata GARA (di pattinaggio):

Toe Loop, perfetto. Un salto semplice ma impeccabile. Atterro su un piede senza sbilanciarmi. Eseguo una sequenza di salti e... mi scappa un piede, per poco non cado. Sono rimasta in piedi, in perfetto equilibrio, ma quel piccolo sbilanciamento mi è costato la medaglia d'oro.

Beatrice Ghirardi, seconda classificata.

Sorrido, ringrazio, come se fossi davvero felice ugualmente e il mio apparecchio scintillante prende il sopravvento su tutta

la faccia. Ci ho messo gli elastici colorati, uno giallo tra il canino e l'incisivo laterale di destra e uno arancione dall'altra parte.

Come Malika Ayane, la cantante preferita di mia mamma. La ascolto in auto ogni volta che mi accompagna da qualche parte.

Anche Emma Watson, prima di diventare attrice e di interpretare Hermione Granger, aveva un bellissimo apparecchio color argento come il mio.

Mi è sempre piaciuta tantissimo, forse più di Harry Potter. Sarà che tra eterni secondi, alla fine, ci si riconosce e ci si identifica! A scuola Hermione, però, era fortissima, più brava di Harry e Ron, e anche di me... Eppure la saga si chiama "Harry Potter" mica "Hermione Granger".

Davanti al mio secondo posto, ogni volta mi dico: "Va bene così", guardandomi le mani e le unghie mangiucchiate. Cerco di crederci, ma spesso non ci riesco.

Quando ho chiesto alla prof se
la mia pagella di seconda media
potesse essere buona per la preiscrizione
al liceo, lei mi ha risposto, come se sapesse
leggere i miei pensieri e le mie ansie
da protagonista mancata: «Hai tempo
per pensarci. Comunque andare
al classico con la media del nove
è meglio che presentarsi con tutti dieci...
In generale, meglio avere una buona media,
senza esagerare: i professori hanno
meno aspettative».

Ok, mi fido, prof... Ma che cavolo sono
le aspettative?